

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. Sclat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Un alpinista francese in Italia nel secolo XX

L'antichità ed il medioevo ci hanno lasciato pochi racconti di ascensioni sulle montagne. Il merito d'aver per la prima volta descritto con precisione e comprensione le vicende d'una escursione in montagna spetta ad un letterato italiano. La bellissima lettera del Petrarca descrive la sua ascensione al Mont Ventoux nel 1336, è stata ammirata da parecchie generazioni di alpinisti (vedi «Lo Scarpono», 16 novembre 1939).

Tutt'altro, però, è il caso d'un letterato francese, o piuttosto svizzero, il cavaliere Antonio de La Sale, di cui gli ardui viaggi non hanno finora richiamato l'attenzione degli alpinisti. Antonio de La Sale, ben conosciuto nella storia della letteratura francese del medioevo, è causa principalmente d'un suo romanzo a colore libertino, intitolato ancora oggi, nacque presso Arles verso l'anno 1387. La data della sua morte è sconosciuta; viveva ancora in Francia nel 1460. Giovannissimo entrò al servizio della casa d'Angiò alla quale restò attaccato durante quasi mezzo secolo.

Non aveva ancora vent'anni quando venne in Italia tra il seguito di Luigi XI. Nella primavera del 1406 si trovava a Messina, e fece in compagnia di alcuni cavalieri francesi una escursione alle isole Eolie, della quale ci ha tramandato una vivacissima descrizione. Il manoscritto dettato proprio dall'autore intorno al 1440, esiste ancora in Francia, e ne abbiamo riprodotto gran parte, conservando il primitivo e curioso linguaggio (vedi: «Revue Alpine», Lione, fasc. I, 1940). Qui non possiamo dire che un breve riassunto.

Il 22 marzo 1406 La Sale s'imboccava a Messina coi compagni, A Stromboli («Estronigolo»), non gli fu possibile salire sino al cratere, essendo la parete del vulcano troppo alta e diritta come un muro, e per la gran quantità di pietre di pomice ardenti che facevano scivolare i piedi. Il cratere buttava su nel cielo meravigliose fiamme notte e giorno, ed è separato da una profonda valle da un altro monte più alto sul quale si può bene montare.

Antonio si dimostra qui, come sempre, buono osservatore. Il cratere di Stromboli (750 m.) è infatti separato da una depressione dal punto culminante del monte, chiamato oggi la cresta Vanocava, che ha 926 metri.

Segue una lunga descrizione dell'isola di Vulcano («Boulean»), con il racconto divertente dell'ascensione che fecero i cavalieri francesi al grandioso cratere detto Fossa di Vulcano (386 m.), eretto nell'antichità di S. Nicolò. Nel 1406 l'attività di quel vulcano era molto più intensa di quella che dimostra oggi, ed in un primo tempo i nostri alpinisti mezzo-asciati sul Piano delle Fumarole (280 m.), furono costretti ad una precipitosa discesa; ma sfidati dai camerati, tornarono il giorno dopo con esito felice. Questa «prodezza di pazzo gioventù» diede occasione ad Antonio di fare delle osservazioni veramente accorte ed intelligenti per l'epoca sul fenomeno delle fumarole.

Il de La Sale è stato forse il primo a dedicare tutto un capitolo alle isole Lipari. Anteriormente non possediamo se non qualche menzione fugace, soprattutto dei fuochi notturni delle Stromboli, la sciata dai geografi greci o romani. Infatti nell'antichità il solo vulcano a destare l'interesse generale, ed anche il solo monte di un'altezza notevole (3300 m.) ad essere spesso scalato, fu l'Etna. L'imperatore Adriano stesso ne fece l'ascensione.

Forse assai dev'essere stata l'impressione lasciata nell'immaginazione del giovane francese dai fenomeni vulcanici osservati nelle Eolie, perché venti anni dopo, nel 1425, lo troviamo in visita a Pozzuoli, alle terme antiche, ed alla Solfatarà, e fa menzione del «Monte Barbaro» o, secondo il popolo, grandi meraviglie». Il Monte Barbaro è il punto più alto (331 m.) del massiccio del Gaur, ed ivi si trovavano nel secolo XV alcuni crateri ancora attivi.

Ora veniamo al gran fatto che, secondo noi, dovrebbe mettere Antonio de La Sale accanto al Petrarca come uno dei fondatori dell'alpinismo. Nella sua gioventù, in Francia come anche nelle Fiandre ed in Italia, aveva spesso sentito raccontare la storia meravigliosa di una grotta o «Paradiso della Regina Sibilla», che si trovava nelle montagne presso la città di Norcia nel ducato di Spoleto. Ad uno spirito così curioso ed avventuroso non poteva mica mancare il vivo desiderio di visitare quel luogo misterioso, e di controllare personalmente la verità o la falsità dei racconti strabillanti che arrivavano appreso la grotta dei viaggiatori venuti anche da paesi molto lontani. La sua curiosità non era frutto di superstizione. Antonio aveva ricevuto una buona educazione, ed i suoi soggiorni prolungati in Italia

gli avevano permesso di acquisire qualche cosa dello spirito libero e critico del Rinascimento. Le «montagne di Norcia» sono i Monti Sibillini, situati presso a poco tra le Marche e l'Umbria. Il gruppo, ancora non molto visitato, dimostra delle bellezze assai selvagge. Col Monte Vetore s'alza a 2478 metri, ed anche l'alpinista sesto-gradista vi potrà trovare delle pareti degne della sua attenzione. Quasi al centro del gruppo è il Monte della Sibilla (2175 m.), presso la di cui cima s'apre la famosa caverna «della Regina Sibilla», che doveva dar occasione ad Antonio de La Sale di mostrare le sue capacità di alpinista quasi un secolo dopo che il Petrarca ne aveva mostrato le sue sul Mont Ventoux (1912 m.). Quella grotta trovata appena a duecento metri dalla cima del monte, un poco al di sotto della cresta e sul versante adriatico. Non si sa quando o come diventò dimora d'una Sibilla, la quale ad epoca relativamente moderna doveva dare il suo nome a tutto il gruppo. Nei tempi antichi le cime e le grotte passavano per dei luoghi sovranaturali, e la Grotta della Sibilla possedeva la prerogativa singolare d'essere situata presso una cima, già rispettabile per la sua altezza, e che in più si mostrava cinta d'una specie di «corona». Non dimentichiamo ancora che non troppo lontano si trovava un lago infernale «di Pilato».

Sulla via che mena dal lago a Montemonaco, Antonio si fermò presso il piccolo villaggio di Focce per esaminare la sorgente del fiume Aso, che secondo la gente provenzale era «pericolosissima da bere». (Forse per la sua freddezza?). A questo punto il nostro alpinista quattrocentesco ha intercalato nel suo manoscritto una bella cartina topografica o schizzo rappresentante a sinistra il Monte Vetore col Lago di Pilato, Focce, e la Grotta della Sibilla, a destra il Monte Aso, e di Collina, e la Grotta della Sibilla coi sentieri che portano all'entrata. Per il primo tentativo, come crediamo, di cartografia alpina, questo del De La Sale è veramente degno del massimo rilievo. Una riproduzione accompagna il nostro già citato studio.

Il Monte della Sibilla si trova dalle parti della Marca d'Ancona, del terreno di Montemonaco, da dove sino alla sommità dove sta la grotta, si contano nove miglia. (Ciò tenendo conto delle numerose svolte del sentiero che passa per Collina. Ci cifra è parecchio esagerata. Un buon camminatore impiegherà non più di tre ore nel fare la salita). La via per salire traversa il villaggio di Collina, e quando ci si trova sulla vetta i due mari sono visibili, come dal Vetore, ma non così chiaramente perché la Sibilla è più bassa. (Questo è esatto, ma se l'Adriatico si scorge bene, non oserà affermare lo stesso del Tirreno). Fisicamente sarebbe possibile, il viaggio visibile essendo di circa 100 km., e la distanza minima dal mare circa 140. Osservo che a Montemonaco si dice la Sibilla e non il Sibilla).

La parte bassa del Monte della Sibilla è sassosa e arida, ma dalla metà in su trovansi i più magnifici prati che si possono vedere, pieni di erbe e fiori strani ed odoranti, tra i quali «il più bello ed odorante pollio» che io abbia mai veduto». La gente del paese lo chiama polliastro e ne fa uso come condimento e profumare la biancheria. Un altro fiore «che chiamano centofoglie» io non ho mai veduto in nessun luogo, e dicono che possiede molte virtù». (Antonio si sarà certamente interessato alla botanica, perché i due fiori sono non solo dipinti nel codice manoscritto, ma di più descritti minuziosamente. Oggi questi fiori sono totalmente sconosciuti sul luogo, ma l'aspetto del monte è cambiato alquanto. Se la parte alta è veramente una cupola erbosa, la flora lussureggiante è in gran parte scomparsa. Il polliastro doveva essere una specie di menta, polio in francese d'oggi. Centofoglie è il nome d'una pianta aromatica, l'Achillea ageratum o millefolium).

Lasciando indietro Collina, dice Antonio, si va alla cima per due sentieri. Quello di sinistra è più corto e «l'ho preso in discesa», ma è più faticoso, ripido e sassoso e nessun cavallo lo potrebbe fare. Vi si trovano due bellissime fonti. (Esistono sempre. Alla più alta, raccontano i pastori, Guerrino il Meschino, di cui sarà questione più avanti, si fermò per bere prima di entrare nella grotta. L'acqua avrebbe virtù speciali. Oggi ancora, chi fa l'ascensione da Montemonaco e Collina percorre questi medesimi sentieri).

Il sentiero di destra percorso nella salita è assai più lungo, ma comodo sebbene duro per i cavalli, che Antonio fece guidare a mano, lasciandoli poi in un piccolo ripiano erboso sotto alla «corona» del monte. Da questa parte non si incontra nessuna fonte d'acqua, e si deve camminare ancora per «due miglia» sulla cresta prima di arrivare alla «corona». Questo passo si dimostra assai temibile e potrebbe anche diventare pericolosissimo se soffiasse il vento, essendo il precipizio diritto come un muro dell'altezza di «sei miglia o più». (Allude alle balze quasi a picco dell'Internaccio, ma la cresta è sempre ampia e senza alcun pericolo). Fa una descrizione assai esatta di quella specie di «corona» che cinge la vetta dal monte, e la giudica alta «per lo meno di tre lance». Essa si lasciava scavalcare in soltanto due punti, ed erano passaggi veramente molto pericolosi, particolarmente in discesa. (Qui vediamo ancora l'antica prevenzione contro l'alta montagna che spingeva i viaggiatori ad esagerare enormemente le fatiche ed i pericoli incontrati). Accenna poi a certi massi sparpagliati sotto alla «corona», che si facevano i contadini in qualche posto coi grossi rotoli di erba falciata.

«Circa venticinque a trenta tese (50 a 60 metri) al disopra della «corona» s'aprive a mano destra l'entrata della grotta. La descrizione che ne segue è assai minuziosa, e vediamo che nell'antro alcuni cambiamenti si sono verificati negli ultimi secoli. L'entrata era stretta e bassa e la grotta misurava da dieci a dodici piedi in lunghezza ed altrettanto in larghezza ed altezza. In fondo c'era un piccolo pertugio rotondo che lasciava entrare un po' di luce, e all'interno dei sedili tagliati nella pietra. Chiunque desidera spingersi avanti in questa caverna deve prendere uno strettissimo passaggio in forte pendenza che si apre subito a sinistra di chi entra. (I particolari forniti dal de La Sale sulla grotta e sulle sue dimensioni sono esatti. Sino al 1899 l'entrata era in discesa e malagevole, e si doveva veramente entrare «a quattro piedi e di dietro», come dice il provenzale. In quell'anno la sezione di Ascoli Piceno del C.A.I. fece aggirare l'entrata e riuverne una quantità di detriti, ma i sedili rimangono sempre intatti. Regna d'altra parte un gran disordine nella grotta, dovuto ai numerosi tentativi di scavo o di sistemazione mal condotti ed inefficaci).

«Entrata era in discesa e malagevole, e si doveva veramente entrare «a quattro piedi e di dietro», come dice il provenzale. In quell'anno la sezione di Ascoli Piceno del C.A.I. fece aggirare l'entrata e riuverne una quantità di detriti, ma i sedili rimangono sempre intatti. Regna d'altra parte un gran disordine nella grotta, dovuto ai numerosi tentativi di scavo o di sistemazione mal condotti ed inefficaci).

«Entrata era in discesa e malagevole, e si doveva veramente entrare «a quattro piedi e di dietro», come dice il provenzale. In quell'anno la sezione di Ascoli Piceno del C.A.I. fece aggirare l'entrata e riuverne una quantità di detriti, ma i sedili rimangono sempre intatti. Regna d'altra parte un gran disordine nella grotta, dovuto ai numerosi tentativi di scavo o di sistemazione mal condotti ed inefficaci).

«Entrata era in discesa e malagevole, e si doveva veramente entrare «a quattro piedi e di dietro», come dice il provenzale. In quell'anno la sezione di Ascoli Piceno del C.A.I. fece aggirare l'entrata e riuverne una quantità di detriti, ma i sedili rimangono sempre intatti. Regna d'altra parte un gran disordine nella grotta, dovuto ai numerosi tentativi di scavo o di sistemazione mal condotti ed inefficaci).

«Prime» sciistiche in Val Masino

Il giorno 11 maggio Angelo Calegari del C.A.I. e Sci C.A.I. Milano, con Giuseppe Biffi, pupa del C.A.I. Milano, e Virgilio Fiorelli, ha effettuata la prima salita con gli sci al Passo dell'Oro Meridionale (p. 2714), aprendo una nuova via dirrettissima alla vetta per il canale N.N.E., sottostante la cresta N.N.E.

Il giorno 12 rimasero bloccati al Rifugio Omio da una violenta bufera di neve. Il giorno 13 da Angelo Calegari e Fiorelli furono inoltre effettuate le prime sciistiche alla Sella Ligoncio (metri 2770), ed al Passo Ligoncio (m. 2556). Dalla base della Sella-Ligoncio sempre in sci direttamente al Passo Ligoncio per il cengione sospeso sopra i salti della Cresta. E della Sänge. Le condizioni eccezionali di questa burrascosa primavera, e lo stato assolutamente invernale della montagna per l'enorme innervamento resero assai faticosi e pericolosi tutti gli itinerari descritti.

Mario Esposito

La Direzione del Turismo ed il C.A.I.

Per incarico dell'Ecc. Manifesti, il Dr. Bertarelli ed il Dr. Frisinghelli hanno fatto visita al Ministero della Cultura Popolare, all'Ecc. Tofano che tanto si interessa all'ordinamento dell'alpinismo anche turistico ed ai suoi problemi riguardanti i rifugi, alberghetti privati, problemi di attualità in Alto Adige.

Essi hanno potuto esporre al Direttore del Turismo le vedute del C.A.I., improntate alla collaborazione su questo problema, ed hanno avuta la più attenta e cordiale accoglienza. L'Ecc. Tofano cortesemente ancora una volta ha assicurato quanto sta da lui apprezzata l'opera del C.A.I. che con tutta la sua volontaristica organizzazione raggiunge risultati eccezionali.

I due rappresentanti del C.A.I. hanno inoltre fatto visita anche al Colonn. Faeta, che alcuni anni dirige l'Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

Ispettorato dei Rifugi presso il detto Ministero, e lo hanno ringraziato per la collaborazione assidua ed intelligente che egli ha sempre dimostrata per l'opera del C.A.I.

in vita, e nella pace suprema, condividerà con Lei le grazie del Signore.

Alla famiglia Comici, provata a così breve distanza da un'altra grave sciagura, vadano le espressioni di profondo cordoglio di tutti gli alpinisti italiani alle quali si uniscono sinceramente quelle del nostro giornale.

Nella Sezione Alpinismo del G. U. F. Milano

La Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano, ora costituita in Società Autonoma, compie in questo mese il suo quinquantesimo anniversario. A giorni sarà diramato il programma relativo. I camerati che dopo il 1.0 giugno non avessero alcun impegno militare sono invitati a dare la loro adesione a questo corso.

Presso la sede della Società, in viale Romagna 62, sono aperte le prenotazioni al nuovo corso della camerata Lina Castelli Dubini «Montagna viva».

Servizi automobilistici anche festivi in Val Brembana

Per particolare concessione del Ministero delle Comunicazioni i servizi automobilistici dell'alta valle Brembana (San Martino de' Calvi - Branzl - S. Martino de' Calvi - Averara - S. Brigida - S. Martino de' Calvi - Piazzatorre e Mezzoldo) vengono effettuati anche nei giorni festivi.

Tale concessione è andata in vigore dal 4 maggio scorso.

Le Grotte di San Pellegrino

Le grotte di S. Pellegrino, scoperte a suo tempo dal Gruppo Grotte omonimo, sono state in questi anni messe in perfetta efficienza mediante escavazione di una galleria artificiale per facilitarne l'accesso. Così sono state costruite scale interne ed in cemento con ringhiere di protezione, con impianti di luce elettrica, con servizi di guide e persino con noleggio di impermeabili.

L'opera del Gruppo Grotte è stata elogiata dall'Istituto Italiano di Speleologia. Le grotte hanno preso il nome di «Grotte del sogno».

E' morta la mamma di Emilio Comici

Si è spenta all'ospedale di Trieste, dopo lunga e dolorosa malattia, la mamma di Emilio Comici. La povera signora soffriva da tanto tempo di nefrite cronica ed in seguito alla grave sciagura, che la orda dell'affetto più caro con la morte di Emilio, il suo stato andò sempre peggiorando. Ciononostante ella non perdeva la speranza di poter presto recarsi al piccolo cimitero, dove è sepolto il figlio diletto per poterlo almeno vedere nel luogo del suo sonno eterno, dato che la sorte non le aveva permesso di abbracciarne le spoglie mortali. Ma il triste destino scielse nella morte anche questa pietosa speranza per darle forse il modo di ricongiungersi per sempre a colui che tanto l'amava. Ora Emilio Comici avrà incontrato nel cielo la mamma che è stata la sua più tenera consolatrice.

ATTIVITA' dell'Opera Chiesette Alpine

Il concorso progetto di costruzione della cappella al rifugio Lobbia. L'eccezionale movimento postale, che ha avuto luogo in occasione delle feste pasquali, non ha permesso di spedire e di far recapitare, come si sarebbe voluto e sperato, entro il mese di aprile a tutti gli ingegneri e architetti italiani la circolare con le norme del concorso bandito dall'Opera delle «Chiesette Alpine» per l'erezione della progettata Cappella presso il grande rifugio delle «Lobbie», sul Pian di Neve dell'Adamello.

Onde offrire a tutti i concorrenti e specialmente a quelli dislocati al fronte, la possibilità di elaborare e di presentare in tempo utile il loro progetto, la Segreteria dell'Opera ha deciso di rinviare al 30 giugno il termine per la presentazione dei progetti stessi.

Ricordiamo che l'«Opera» risiede a Brescia in via Cairoli 19.

La chiesetta presso il Berni. A iniziativa e cura dell'Opera delle «Chiesette Alpine» e conformemente a quanto è già stato fatto nella Chiesetta presso il Rifugio «Bonardi» al Maniva per i Caduti della Val Trompia, la bella Chiesetta che sorge al Gavia raccoglierà su lapidi di marmo che ne orneranno le pareti interne, tutti i nomi dei Caduti in guerra della Val Furva.

La Chiesetta era già dedicata ai Caduti dell'Ortes Meridionale.

TERZO ED ULTIMO TEMPO DI PARETE NORD

Radiocommedia con appendice polemica

Riceviamo e pubblichiamo: «Che cosa direbbe il camerata Gianni Duranti di «Libro e Moschetto» se incominciassi questa risposta dandogli, in gran parte, ragione?»

Ed è proprio così: non per sapere quello che ne direbbe, ma perché ritengo giusto parer mio di quello che ha scritto e a dirgli che in quanto a intendere e a gustare la montagna andiamo perfettamente d'accordo. Proprio così ripeto. E incomincio in tal modo perché credo sia appunto su ciò che bisogna impertunare la nostra discussione. Saremmo, con Duranti, due buoni camerati di cordata e di ascensione, silenziosi e chiusi in noi stessi, quando ci trovassimo a tu per tu con la montagna e a viverne la sua vita, a gustarne le sue bellezze.

E per questo sento la necessità di dire ancora qualche cosa in merito ai punti sui quali i nostri pareri sono discordi. Non è animosità verso Cesare Mennio, non è desiderio di criticare tanto per criticare, no, ma è quel sentimento intimo — del quale ogni alpinista è geloso — è quel sentire una cosa quasi sacra e che per gli alpinisti è un altare, gettata in pasto vestita come non è mai, è quel confondere di naturale e artificioso, di vero e fantastico, che mi ha spinto a scrivere non appena le ultime note della banda paesana chiusero la prima trasmissione di «Parete Nord» e quando... ebbi sentita la seconda, mi pentii quasi di aver già scritto... perché, contrariamente a quello che dice Duranti in merito a l'aver sentito bene... avrei aggiunto ancora qualche cosa.

Conosco — e non solo come uditore passivo — l'attività dei suoni come «fattori importantissimi nel campo radiofonico», conosco la necessità di creare l'ambiente usando ogni mezzo fonico per supplire alle mancanze dei mezzi visivi, ma — e Duranti non se ne abbia a male — bisogna in questo uso avere una giusta misura.

L'ascoltatore intelligente — quale diploma o laurea deve aver conseguito per convalidare il suo grado d'intelligenza? — non ha bisogno di un contornio irreale e se l'autore o il realizzatore vuol metterlo, sbaglia perché o falsa la realtà o riconosce una manchevolezza e vuol riparare... alla meglio. Tanto in un caso come nell'altro non è onesto e, se non erro, esorbita dal campo dell'arte per passare a quello dell'artificio.

Questo, a parte i particolari, il concetto illustrato nel mio primo scritto. E dico subito che non era proprio personale: non conteso i consensi suscitati a non solo nella critica artistica, ma anche nell'ambiente alpinistico, ma assicuro che nell'ambiente alpinistico altoatesino e trentino, secondi per numero, forse, non per capacità agli altri, i non consensi furono parecchi. E comprendo fra i «protestanti» anche alpinisti intelligenti — messo che io non sia fra questi — e del Centro Accademico e... il famoso «Luca», la guida cui ho fatto cenno che, come me a Bolzano, fra le nevi di Madonna Bianca di Campiglio, ha avuto modo di udire la trasmissione in parola.

In quanto all'inclusione degli accenti alle grandi imprese, mi spiace di non aver sottolineato il copione per confrontarlo col citato volume di Mazzotti, perché riferendomi a quello, ho scritto «un vero peccato volersi rifare» e insisto. Non si può togliere di sana pianta accenti e frasi ed episodi per metterli in bocca ad altri personaggi che non siano quelli che li hanno pensati e pronunciati. Oltre che cadere nel plagio si cade a precipizio nel fatto famoso burrone al quale Duranti si riferisce verso la fine del suo scritto.

Per quanto riguarda poi la audizione attenta vorrei quasi girare la raccomandazione a chi l'ha fatta... ma tiro già come quando sul ghiacciaio il novellino chiede di fermarsi per fare l'ennesima fotografia della giornata per avere il ricordo che lo immortalata con per sfondo la montagna della quale, mentre gli altri salivano l'ultimo più ripido o più difficile pendio, lui si accosterà di studiare l'itinerario per una prossima scalata che non farà mai.

Ripeto ancora — perché tutta questa chiacchierata di centro potrebbe sembrare in contraddizione con la premessa — con Duranti andremmo d'accordo nel sentire la montagna, nell'amarla per tutto quello che ci dà, ma d'accordo non andiamo nel giudicare e nell'apprezzare o meno come la montagna, con i sentimenti che ispira, è stata inquadrata nei tre tempi di «Parete Nord».

Non nego che Mennio l'abbia fatto a fin di bene — e qui mi ripeto: «mi pare che la montagna non abbia proprio bisogno di nessun fronzolo per esser bella, giacché la sua bellezza sta appunto nella sua realtà senza alcuna idealizzazione fuori luogo e stonata».

Vorrei riportare il pensiero di Duranti a questo proposito... come mi spiega che gli alpinisti (sono parole sue) «soli lassu vorrebbero rivivere... e ritornare felici alle origini dopo faticose scalate?»

«L'ispirazione solenne della umanità resta sempre quella di poter altre... di Duranti... «vedere dal piano»; certo e raggiunta una meta — aggiungo io — ad un'altra meta; lo stimolo all'ascesa deve essere costante e al ritorno non si pensa al piano ma all'impresa di domani che porterà giù in alto ancora.

E qui, con Duranti sono di accordo in pieno... «Descriverla, cantarla, esprimerla, non è farle vanto», non certo, ma crediamo che descriverla non sia inventare, cantarla non sia svuotare, esprimerla non sia imbrogliare, e allora, solo allora avremo fatto l'opera più buona, la propaganda più sana e saremo degni di lei e delle grandi imprese che ci avrà permesso di compiere.

Sta nell'artista — nell'artista alpinista — trovare gli spunti, saper scegliere momenti, ambienti, vicissitudini, contingenze degne ed atte a suscitare il desiderio e la passione dell'ascesa. Sta nella sua arte prendere il reale ed idealizzarlo senza toglierli il pregio della verità e senza — per desiderio insano e ingiusto, di farlo migliore — portarlo in un piano irreale.

Non cadremo nell'errore di registi cinematografici — e mi si permetta di non far nomi poiché altri ne ha fatti prima di me anche su «Alpi» — che non sanno realizzare una pellicola senza includervi almeno una tormenta, una valanga o quanto meno una nevicata a bassa quota in piena estate, nevicata che — colpo di scena — scompare proprio come la proverbiale neve al sole. Ecco quale era la conclusione che avrei voluto trarre i lettori dell'incriminata critica che non aveva nessuna pretesa di esser tale, ma voleva essere solo un consiglio, forse un po' forte consiglio, per chi alla montagna vuol donare la sua arte, per il suo amore, trasfondere in altri.

Solo per questo ho scritto il primo articolo, solo per chiarire le mie idee ho risposto al commento fatto allo stesso e mi sia permesso come conclusione di invitare Duranti e, perché no? anche Mennio, a un convegno su una delle nostre cime a innalzare, come si usava un tempo, dopo tante ore di

Monografia N. 207 alpinistica

CORNO TRIANGOLO

(metri 3102)

Arditissima cima rocciosa che si eleva nel Gruppo dell'Adamello sul fianco orientale della Valle di Salarno...

Topografia. La massa tonalitica della montagna presenta tre pareti che si saldano una con l'altra a mezzo di due lunghe creste e di uno spigolo.

Due di queste pareti si allargano e si sprofondano sui terrazzi che fiancheggiano il solco principale delle Valli di Saldarno e d'Adamello...

La grande parete rivolta a Sud-sud-ovest prospetta il Rifugio Prudenzi e di nettamente delimitata dalle due creste ovest-sud-ovest e Sud-sud-est...

Una seconda parete forma il fianco orientale della nostra montagna, essa piomba a picco sulla Valle d'Adamello...

Una terza parete, che è la meno alta, ma non per questo la meno ostica, è rivolta a Nord-ovest...

La montagna è costituita per intero da un'enorme massa effusiva, formata da una roccia della famiglia delle dioriti...

Nelle vecchie carte la cima veniva indicata con il toponimo «Zuccone».

Recentemente anche le tavole restituite dal ministero delle Partecipazioni Statali...

Il 7 settembre 1896 Democri e Prina, Pasquale Cautzi e il

portatore Giuseppe Madoe percorrevano un erlo canale eroso dello scaglione roccioso che sovrasta da Est l'abbazia di Rifugio di Salarno...

Due anni più tardi, e precisamente il 24 agosto 1898, lo stesso Prina con Bossi Alessandro, la guida Lorenzo Mariani di Antonpanaja e il portatore Pietro Tonsi...

Per sciogliere l'enigma si accingevano, il 21 giugno 1907,

la vetta in successive cordate Domenico Palazzoli ed Andrea Tonelli, poi Arrigo Giannantoni e Gualtiero Laeng...

Il secondo tentativo per la cresta Sud-sud-est veniva compiuto il 10 agosto 1920 da Arrigo Giannantoni e Giovanni Nulli...

Un anno dopo, l'11 agosto 1921, lo stesso Giannantoni ed U. Masneri si portavano all'attacco del versante Sud-sud-ovest per un nuovo tentativo...

Prima di entrare nel paese si prende la strada che monta a sinistra e s'interna con moderata pendenza nella ripida Valle di Brate...

Proseguendo tra stupendi pascoli e pittoresche abetaie, che coprono il fianco meridionale del Monte Marsèr...

Dalla Malga ci si dirige alla Poia di Salarno; la si scavalca sotto l'alta cascata e con larghe e comode curve si rimonta il gradino in terreno boscoso...

Oltrepassata questa stazione si varca il corso d'acqua e si entra nel ritratto bacino della Malga Macéso di sotto metri 1670 (ore 1-4)...

Si contorna in piano quasi tutta la sponda settentrionale del Lago di Macéso m. 1958, dalle acque azzurro-lattee, poi si sale fra blocchi e lastroni...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si contorna in piano quasi tutta la sponda settentrionale del Lago di Macéso m. 1958, dalle acque azzurro-lattee, poi si sale fra blocchi e lastroni...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

A dieci minuti a monte del rifugio, accostato ad un enorme masso, sta l'antico «Rifugio di Salarno»...

ITINERARIO D'ACCESSO Dalla Stazione Ferroviaria di Cedégo m. 407 si attraversa l'abitato fino al limite Nord...

Dopo aver superato il villaggio di Andrista m. 682, per percorso in parte ombreggiato da splendidi castagneti e con la visione della media Valle Canonica...

Di qui, lasciate a destra le accortissime recanti direttamente a Saviore, ci si dirige a Cèvo m. 1000 c. e, in panorama sempre più largo verso la Conca di Arno...

Prima di entrare nel paese si prende la strada che monta a sinistra e s'interna con moderata pendenza nella ripida Valle di Brate...

Proseguendo tra stupendi pascoli e pittoresche abetaie, che coprono il fianco meridionale del Monte Marsèr...

Dalla Malga ci si dirige alla Poia di Salarno; la si scavalca sotto l'alta cascata e con larghe e comode curve si rimonta il gradino in terreno boscoso...

Oltrepassata questa stazione si varca il corso d'acqua e si entra nel ritratto bacino della Malga Macéso di sotto metri 1670 (ore 1-4)...

Si contorna in piano quasi tutta la sponda settentrionale del Lago di Macéso m. 1958, dalle acque azzurro-lattee, poi si sale fra blocchi e lastroni...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

torre centrale della salita. Proseguendo sull'orlo della neve, nella vicinanza della roccia si può usufruire di una crepa orizzontale...

Il passaggio è costituito da una grande lastra frantumata a netto strapiombo e da un liscio e verticale lastrone sottoposto e sfuggente...

Il lastrone inferiore pronuncia un marcato rigonfiamento, assai liscio dagli agenti atmosferici, che ostacola il passaggio. Per vincere questo ostacolo occorre issarsi dapprima sulla lastra liscia esterna...

Reggendosi con una mano, fissare un chiodo di sicurezza per la successiva traversata. Bisogna poi nuovamente abbassarsi di qualche metro e, girato uno spigolo, portarsi sul lastrone inferiore...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

parete che si forma in questo ultimo tratto scendono alcuni canaletti paralleli; si sale per quello di sinistra; prima per un cono eroso, poi per brevi e facili rocce che portano ad una specie di intaglio con pianoro erboso...

Il passaggio è costituito da una grande lastra frantumata a netto strapiombo e da un liscio e verticale lastrone sottoposto e sfuggente...

Il lastrone inferiore pronuncia un marcato rigonfiamento, assai liscio dagli agenti atmosferici, che ostacola il passaggio. Per vincere questo ostacolo occorre issarsi dapprima sulla lastra liscia esterna...

Reggendosi con una mano, fissare un chiodo di sicurezza per la successiva traversata. Bisogna poi nuovamente abbassarsi di qualche metro e, girato uno spigolo, portarsi sul lastrone inferiore...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

La salita è molto difficile. Dal Rifugio Prudenzi si segue l'itinerario c) fin sul Coster di Sinistra e di qui ci si dirige verso quella bochetta che si apre a sinistra (Nord) di una marcata ed isolata quota...

lineo. Dalla sella percorrendo la breve cresta si guadagna la vetta del Triangolo.

La sella che divide il Triangolo dal Triangolo è facilmente accessibile dal nevajo del Corno Triangolo (v. it. a).

La cresta Ovest-sud-ovest non è stata ancora percorsa per intero (vedi schizzo N. 2).

La parete Est, che si osserva di scorcio nell'incisione N. 1, è stata tentata senza successo nel 1907 dalla comitiva Gnechci (vedi storia alpinistica).

La parete Sud-sud-ovest raffigurata per intero nello schizzo N. 2, non ha ancora trovato i suoi salitori.

La parete Sud-sud-ovest prospetta il Rifugio Prudenzi e di nettamente delimitata dalle due creste ovest-sud-ovest e Sud-sud-est...

Una seconda parete forma il fianco orientale della nostra montagna, essa piomba a picco sulla Valle d'Adamello...

Una terza parete, che è la meno alta, ma non per questo la meno ostica, è rivolta a Nord-ovest...

La montagna è costituita per intero da un'enorme massa effusiva, formata da una roccia della famiglia delle dioriti...

Nelle vecchie carte la cima veniva indicata con il toponimo «Zuccone».

Recentemente anche le tavole restituite dal ministero delle Partecipazioni Statali...

Il 7 settembre 1896 Democri e Prina, Pasquale Cautzi e il

portatore Giuseppe Madoe percorrevano un erlo canale eroso dello scaglione roccioso che sovrasta da Est l'abbazia di Rifugio di Salarno...

Due anni più tardi, e precisamente il 24 agosto 1898, lo stesso Prina con Bossi Alessandro, la guida Lorenzo Mariani di Antonpanaja e il portatore Pietro Tonsi...

Per sciogliere l'enigma si accingevano, il 21 giugno 1907,

la vetta in successive cordate Domenico Palazzoli ed Andrea Tonelli, poi Arrigo Giannantoni e Gualtiero Laeng...

Il secondo tentativo per la cresta Sud-sud-est veniva compiuto il 10 agosto 1920 da Arrigo Giannantoni e Giovanni Nulli...

Un anno dopo, l'11 agosto 1921, lo stesso Giannantoni ed U. Masneri si portavano all'attacco del versante Sud-sud-ovest per un nuovo tentativo...

Prima di entrare nel paese si prende la strada che monta a sinistra e s'interna con moderata pendenza nella ripida Valle di Brate...

Proseguendo tra stupendi pascoli e pittoresche abetaie, che coprono il fianco meridionale del Monte Marsèr...

Dalla Malga ci si dirige alla Poia di Salarno; la si scavalca sotto l'alta cascata e con larghe e comode curve si rimonta il gradino in terreno boscoso...

Oltrepassata questa stazione si varca il corso d'acqua e si entra nel ritratto bacino della Malga Macéso di sotto metri 1670 (ore 1-4)...

Si contorna in piano quasi tutta la sponda settentrionale del Lago di Macéso m. 1958, dalle acque azzurro-lattee, poi si sale fra blocchi e lastroni...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

Si costeggia il lago, si aggira il Lago del Dossaccio e superando due bassi gradini, superati da due fronti morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio...

aperte. Interamente compilato da giovani scrittori universitari: racconti, poesie, qualche nota umoristica, ecc.

Il Gruppo della Gran Rocca, di Adriano Pellan e Monte Cervino di Dino Vecchio, Serie dal n. 43 al n. 60, gennaio-giugno 1913, degli «Itinerari montani», editi dalla Soc. Autonoma d'Alpinismo del G.U.F. Milano...

La cresta Ovest-sud-ovest non è stata ancora percorsa per intero (vedi schizzo N. 2).

La parete Est, che si osserva di scorcio nell'incisione N. 1, è stata tentata senza successo nel 1907 dalla comitiva Gnechci (vedi storia alpinistica).

La parete Sud-sud-ovest raffigurata per intero nello schizzo N. 2, non ha ancora trovato i suoi salitori.

La parete Sud-sud-ovest prospetta il Rifugio Prudenzi e di nettamente delimitata dalle due creste ovest-sud-ovest e Sud-sud-est...

Una seconda parete forma il fianco orientale della nostra montagna, essa piomba a picco sulla Valle d'Adamello...

Una terza parete, che è la meno alta, ma non per questo la meno ostica, è rivolta a Nord-ovest...

La montagna è costituita per intero da un'enorme massa effusiva, formata da una roccia della famiglia delle dioriti...

Nelle vecchie carte la cima veniva indicata con il toponimo «Zuccone».

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611
SOTTOSEZIONI
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVII CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormatore - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700)
Luglio-Agosto 1941-XIX
... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino domato dalla più alta montagna d'Europa

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra sventanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate tra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti - Spensieratezza, allegria, giosità, nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica, con materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta. - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine. La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa.

Serate folcloristiche - Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della montagna» con la partecipazione delle Guide di Cormatore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione
l'ambiente, le quote di partecipazione.
Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI - UGET.

TURNI

Primo: dal 27 luglio al 3 agosto; secondo: dal 3 agosto al 10 agosto; terzo: dal 10 agosto al 17 agosto; quarto: dal 17 agosto al 24 agosto; quinto: dal 24 agosto al 31 agosto.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 completando la quota di partecipazione all'arrivo al Campo. In caso di impossibilità a parteciparvi l'anticipo viene integralmente restituito.

LE COMMISSIONI TECNICHE DEL CAMPO

Faranno capo ai seguenti soci: Propaganda e pubblicità: Gino Genesio - Gite ed attività alpinistica: Ettore Farinone - Impianto e sistemazione campo: Renato Merlo - Personale per funzionamento campo: Ettore Farinone, Renato Maggiani - Funzionamento al campo: Renato Maggiani - Contabilità del campo: Guido Maggiani - Servizi logistici, Vettovagliamento: Rag. Luigi Schiapparelli, Ettore Farinone, Renato Merlo, Renato Maggiani, Domenico Gallina, Pietro Bianchi - Manifestazioni varie: Guido Maggiani.

Una grande novità pei ciclo-turisti

In un solo giorno diamo la possibilità di visitare tutte le bellezze del «Lago d'Orta» e del «Lago Maggiore».

La gita verrà effettuata tutti i giorni festivi.

In treno sui lunghi e faticosi percorsi e cioè: Km. 109 Torino-Borgomanero e Km. 125 da Arona a Torino.

In bicicletta su di un percorso in lieve discesa e di affascinante bellezza Borgomanero, Gozzano, Orta, Omegna, Gravello Toce, Feriolo, Baveno, Stresa, Lesa, Meina, Arona, Km. 57.

Programma. - Torino, ore 6,50, raduno presso l'ingresso della biglietteria Stazione di P.N. Consegna biciclette al campo comitiva; partenza ore 7,20; arrivo a Borgomanero 10,00; partenza in bicicletta 10,30; arrivo a Omegna ore 13 - seconda colazione facoltativa al sacco od al ristorante; partenza ore 14,30, proseguimento della gita in bicicletta; arrivo ad Arona ore 18, consegna biciclette al capo comitiva - pranzo; partenza 19,19; arrivo a Torino ore 23,18.

Quota di partecipazione Lire 95; comprende: il trasporto persone, in terza classe, e biciclette da Torino a Borgomanero e da Arona a Torino.

Il pranzo ad Arona. (Volendo la seconda colazione ad Omegna occorre prenotarla all'atto dell'iscrizione; prezzo L. 15). L'assistenza di un capo comitiva.

Una settimana nelle Dolomiti

Nelle località di grande interesse turistico ed alpinistico coi diversi passaggi da Rifugio a Rifugio; ecco la nuova attività che la Uget riserva ai soci per il prossimo Agosto affiancandola a quella del Campo del Monte Bianco.

I soci hanno così la possibilità di scelta tra queste due importanti attività sociali.

Esazione a domicilio delle quote sociali

Il nostro Segretario Sig. Marchesa Gioacchino ha già visitato parecchi soci ritardatari nel pagamento della quota sociale. Tutti i soci si sono messi immediatamente in regola con vive espressioni di simpatia per la Uget. Confidiamo che i pochi ritardatari che ancora restano seguino il veramente confortevole esempio degli altri soci.

Continua l'affluenza di nuovi soci...

Al 31 Aprile u. s. registravamo 850 nuovi soci venuti quest'anno ad ingannare le nostre fila. Nei primi 10 giorni di Maggio altri 45 nuovi soci sono stati iscritti. Ci auguriamo che l'afflusso di queste nuove energie continui con tale favorevole ritmo in modo che la Uget possa presto contare su di un potente gruppo di soci.

Siamo ben lieti che le nostre attività abbiano così conclusiva azione e valgano a procurare alla Uget sempre nuovi elementi. I soci tutti non si stanchino, di propagandare, tra la

saranno sostituite, senza preavviso con quelle del 50%, non appena finite.

Il percorso minimo per la sola andata è di almeno 250 km.

Riduzione individuale 50%.

La riduzione è concessa a tutti i soci, senza alcuna eccezione. Per ottenere la riduzione i soci devono essere muniti della speciale tessera da richiedersi con le norme sopra indicate.

Soci. Sono concessi crediti del 50% sino ad esaurimento della scorta a disposizione della Presidenza generale, che è limitata.

Il percorso minimo, per la sola andata, è almeno 100 km.

Riduzione collettiva 50%.

La riduzione è concessa a tutti i soci, senza alcuna limitazione, che, in comitiva di almeno cinque persone, effettuino un viaggio per scopo alpinistico e sociale.

La riduzione si ottiene esibendo alla biglietteria di stazione una speciale credenziale collettiva, in duplice copia, rilasciata dal C.A.I. Per questa riduzione non occorre la speciale tessera di riduzione ma basta la tessera del C.A.I. in regola con il pagamento della quota sociale.

Avvertenze. Tutti i biglietti a riduzione individuale del 50 e 70% ed a riduzione collettiva del 50%, hanno la validità di 20 giorni improrogabili e non comportano un minimo di permanenza nella località per cui sono stati richiesti.

I biglietti sono sempre di andata e ritorno. I soci che intendono usufruirsi delle riduzioni di cui sopra devono richiedere alla Segreteria del C.A.I.-U.G.E.T. la credenziale.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Programmi - Gite

1. Giugno: M. Cornacchia (1998). Alpin. Dir.: Schiaffino e Bruzzi.
1. Giugno: M. Cavo-Faete-Colle Jano. Giro esaur. Dirett.: Terzi e Pascoli.
8. Giugno: M. Autore (1853). Alpin. Dir.: Schiaffino e Jarrucci.
8. Giugno: Vicovaro S. Polotivoli, traversata. Dir.: Boti e Dal Fabbro.
15. Giugno: M. Pozzotello (1987) - Zompo Lo Schioppo alpin. Dir.: Gori e Sterbini.
15. Giugno: Laghi di Percile - M. Aguzzo (1067) esaur. Dir.: Simoncini e Traversa.

Il presente programma potrà subire qualche modifica a causa della soppressione delle comunicazioni automobilistiche.

Mostra fotografica

Come già abbiamo annunciato, presso la nostra Sede, il 10 maggio si è inaugurata una mostra fotografica del socio Mario De Marchis. Egli espone dei suoi e propri capolavori artistici, scelti con molto buon gusto. I larghi consensi dei visitatori sono già ambito premio delle fatiche del De Marchis. La mostra rimarrà aperta ancora per qualche settimana e pertanto si invitano tutti coloro che non l'avessero ancora fatto di visitarla. Intanto la Presidenza Sezione invia ai camerati Mario De Marchis i rallegramenti e sentiti ringraziamenti per la bella iniziativa.

Socio ferito

Il socio S. Ten. Giorgio Capitano, della Sottosezione dell'I.N.A., mobilitato presso il 31 Regg. Fanteria, XI Armata, durante le operazioni sul fronte albanese è stato ferito. Invia al valoroso combattente i migliori auguri.

La scomparsa di un socio decano

N. H. dott. ing. comm. Paolo Emilio De Sanctis, era socio dal 1900, il suo numero nel registro dei soci era soltanto il 231. Il socio più «decano» della Sezione è scomparso, dopo una lunga vita di opposità e di bene lasciando dietro di sé un ampio rimpianto. Col sodalizio aveva oltrepassato le nozze di diamante. Fu la prima volta che la Sezione di Roma, presente a tutte le manifestazioni sociali.

In questi ultimi anni, per la sua avanzata età non poteva più prendere parte alla vita della Sezione. Lo scorso anno per l'adunata sociale, non potendo intervenire, mandò la sua adesione con il seguente telegramma: «Voglio trasmettere presenti saluti e auguri del decano della Sezione, il socio Paolo Emilio De Sanctis, che ha compiuto sessant'anni».

Le riduzioni ferroviarie ai soci del C.A.I.

Riduzione individuale 70%. La riduzione è concessa ai soci (uomini) in regola con il pagamento della quota, di età tra i 15 e 50 anni compiuti, iscritti nelle categorie dei soci «alpinisti ordinari - G.I.L. ordinari - G.U.F. ordinari».

Per ottenere la riduzione i soci devono essere muniti di speciale tessera C.O.N.I. e di credenziale per l'acquisto del biglietto a prezzo ridotto. Pertanto, le richieste di tessere devono pervenire a quelle delle credenziali, tenendo presente che, dovendo le tessere essere bollate a secco dalla Direzione Generale dell'Aut. F.F. SS., occorrono parecchi giorni per l'espletamento della pratica. Ad ogni richiesta di tessera indicare chiaramente nome, cognome, paternità, anni e domicilio, allegare quindi una fotografia tipo tessera.

ATTIVITA' SOCIALE

Monte Velino (m. 2487)

Dietro i monti lontani era appena sorta la sottile falce della luna quando ci mettemmo in cammino verso la montagna. Non il chiarore tenue della luna, né quello di una ballonzolante lanterna, erano sufficienti a mettere un poco di luce nella tembra profonda della notte, ed i socci si procedeva incespugnando lungo la mulattiera che doveva portarci all'alticcio. Malgrado ciò, si procede spedite ed i primi bagliori di luce ci colgono quando già si è ridosso dei frangenti scoscesi del monte.

Una lieve sosta. Son poco meno delle cinque del mattino (ora solare). Il sole ancora non si leva. Soltanto le cime lontane dell'Aut. F.F. SS. si stagliano sulla pratica. Ad ogni richiesta di tessera indicare chiaramente nome, cognome, paternità, anni e domicilio, allegare quindi una fotografia tipo tessera.

Il numero delle credenziali per riduzione 70% è limitato, quindi la Presidenza generale della Sezione concede il ribasso solo in alcuni periodi dell'anno, e cioè: dal 1° gennaio al 28 febbraio; dal 1° luglio al 31 agosto; dal 1° dicembre al 31 dicembre.

Il ribasso è concesso soltanto per i viaggi sulla rete delle Ferrovie dello Stato.

Il socio non può ottenere più di una credenziale all'anno per riduzione 70%, ad eccezione per la provincia di Bolzano, per la quale sono concesse credenziali in numero illimitato.

Le credenziali del 70% sono rilasciate, fino ad esaurimento e

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.
MILANO - Via Zebedia 9

Pei nostri soldati

Dal 1.0 maggio corrente è stata sospesa l'ordinaria spedizione dei pacchi; pertanto anche noi abbiamo dovuto segnare un tempo di arresto, che si è verificato però unicamente nella raccolta, dato che, infatti, sia in denaro che in oggetti, continuano a pervenire ed hanno consentito alle signorine che si occupano da molti mesi dell'iniziativa, di preparare un non indifferente numero di pacchi-dono che verranno inoltrati non appena sarà ripreso il servizio di spedizione.

Non sono però stati dimenticati nel frattempo i feriti ricoverati nell'Ospedale dei raichitici, che il 9 maggio, nella ricorrenza della «Giornata del Soldato», vennero visitati da un gruppo di gentili nostre socie, le quali hanno portato a questi nostri gloriosi fratelli, con la parola di conforto, di ammirazione e di riconoscenza anche qualcosa che possa tornare loro di piacere, come sigarette, libri, riviste, cioccolato, caramelle, dolci, frutta ecc.

Soci richiamati alle armi

Completiamo con qualche aggiunta e qualche rettifica, l'elenco dei nostri soci in armi: Castoldo - Posto Militare Stazione Km. 1 - Posto Militare 141 Z. Conabli Giordano - Cap. Maggiore - Comando 33 Autoparto Pesante - Posto Militare 93. Digtini Mario - Corso Sommelieri 5 - Casa dei Ferrovieri - Torino.

Flori Edo - S. Tenente - 33 Reggimento Carri Armati - 2.0 Battaglione addestr. - Parma. Savinelli Achille - Caporale - Cavalleggeri Saluzzo - Reparto Comando - Posto Militare 18.

Per il soggiorno economico nei nostri rifugi

Il Cons.iglio Direttivo, allo scopo di agevolare ai soci la frequenza dei rifugi sociali, con la decisione presa ha deciso di istituire in via di esperimento per la prossima stagione estiva, oltre che il servizio di pensione completo come praticato negli anni scorsi, anche quello di affitto del materasso e della cuccetta nei periodi di 15 giorni di un mese e di due mesi ed oltre, alle seguenti condizioni:

Una persona in cuccetta per 15 giorni L. 40; per 30 giorni L. 70; per 45 giorni L. 100; per 60 giorni L. 130; per 3 mesi L. 180.

Due persone in cuccetta per 15 giorni L. 75; per 30 giorni L. 130; per 45 giorni L. 180; per 60 giorni L. 230; per 3 mesi L. 250.

Cameretta per due persone per 15 giorni L. 90; per 30 giorni L. 140; per 45 giorni L. 180; per 60 giorni L. 210; per 3 mesi L. 300.

Il socio è libero di consumare comodamente pagando il prezzo di tariffa sociale per quel che eventualmente è fornito dal custode, cui lo sconto del 10 per cento se le consumazioni sono continuative e pronte in cucina.

Le condizioni di cui sopra sono assolutamente applicabili ai soci della S.E.M. ed ai familiari conviventi, per i quali verrebbe rilasciato uno speciale tessero di riconoscimento.

Il distintivo ricordo dei Ventennali

Il 2 maggio corr. in sede, sono stati convocati tutti i soci ventennali che nello scorso febbraio hanno partecipato al raduno indetto alla Piadara.

In una atmosfera di simpatico cameratismo sono stati distribuiti i distintivi che con questo senso di attaccamento alla S.E.M. il socio Luigi Grassi ha offerto in nome del figlio Romolo, combattente in Grecia.

Il raduno di primavera a Monte Croce

Colla più viva soddisfazione abbiamo potuto constatare che tutte le manifestazioni indette per la celebrazione del nostro cinquantenario sono state sentite dai soci in modo particolare, tanto che abbiamo sempre avuto da essi l'appoggio incondizionato. Infatti anche domenica 11 maggio, per il Raduno di Primavera a Monte Croce, si sono dati convegno centocinquante soci ed amici, che hanno avuto modo di trascorrere una giornata di svago e di sano divertimento.

Il tempo è stato benigno, e solo sul finire della giornata ha lasciato cadere un po' di acqua sui gitanti, talché la comitiva dei ciclisti, 15 in tutto, dovette caricare le macchine sul treno per raggiungere più al coperto Milano.

Prima di iniziare la salita a San Fermo, per interessamento del socio Comm. Cesare Morlacchi venne effettuata una interessantissima visita al Tempio Voltiano di Como. Qui, sotto la guida del Cav. Antonio Besana, che con parola dotta e molte volte assai umoristica illustrò l'opera ed i cicli del grande scienziato, si fece un tuffo nel passato e in un campo per molti sconosciuto, quale quello cui Alessandro Volta primeggiò in modo inconfondibile.

L'ospitalità offertaci da Camerati del Dopolavoro Comunale di Breccia è stata veramente cameratesca e ci ha dato modo di apprezzare i sentimenti di solidarietà e di amicizia del nostro socio ventennale Rag. Guido Morosini, loro presidente, alle vecchie S.E.M.

A coronamento di queste brevi righe aggiungiamo che in un torneo amichevole di gioco delle bocce una squadra della S.E.M. che (udite, udite!) ebbe a perdere per 15, si guadagnò una medaglia di acciaio messa in palio dal

Informazioni

La «Montanara» - Signorina C. R. - Cocquio. - Da tempo cerco la musica da «La Montanara» questa nota canzone, senza trovarla. Pare che l'edizione, data se non erro da una casa di Trento, sia esaurita. Vorrei quindi pregarvi se poteste indicarmi il modo di procurarmela o se ci fosse qualcuno così gentile che potesse inviarmene una copia.

La canzone da voi richiesta con relativa musica è parole si trova nel volume «Canti della Montagna», in corso di ristampa presso la Ditta Fratelli Pedrotti di Trento (via Roma 83), alla quale potete rivolgervi per prelaurla. Non conosciamo altri che possano fornirvela: ad ogni modo la vostra «informazione» valga come invito a chi fosse in grado di evadere il desiderio della nostra lettrice: in tal caso si rivolga al nostro giornale.

Nomi dei nodi. Nel giunti l'antico che vuol trarre Sibilla nando: non penderi Questo fu per che mente, desta di and più ol certo Monte di guida. caverò le guide mare cauto: suoi e basso. Che di vers diffusi Nel p ma gli mente, confer giovan naco, preso erano vanti serit: notizi

Anche nei manuali italiani di alpinismo il primo nodo è indicato col nome dell'autore «Prusick» e non vi è quindi traduzione; il «Weberknoten» corrisponde al «nodo del marinaio»; mentre il «doppelter Führerknoten» è l'italiano «doppio nodo delle guide». Quanto al «Spererstick» che, dallo schizzo che ci mandate, rappresenta una variante del «nodo del marinaio» non abbiamo trovato la corrispondente versione italiana nei testi a nostra disposizione. Potete chiamarlo quindi «nodo del pescatore».

La meno che qualche nostro lettore meglio informato non voglia darci maggiori informazioni in proposito.

Apertura Rifug. Lobbia Alta
S. G. Milano. - Vi sarei grato se mi sapreste indicare se la Capanna dei Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta è aperta nei mesi di maggio e giugno.

Il rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» del C.A.I. di Brescia verrà aperto ai primi di luglio. Nonostante ciò, se qualcuno volesse recarsi in questi mesi al detto rifugio può rivolgersi al custode Giovanni Asticher in Temù (Brescia), il quale provvederà ad accompagnarvi ed al necessario per il soggiorno.

Walter Pöder
Il 26 gennaio 1941 cadeva dal passo Samner nel Catinaccio Walter Pöder, di Bolzano, ardimentoso giovane di diciassette anni. Soltanto nella estate 1940 aveva incominciato la sua vita alpinistica. Dopo due sole arrampicate, egli riusciva come capocordata a superare la terribile parete del Catinaccio (Via Piaz). Nel giro di poco tempo, dopo una serie di lunghe e pericolose salite, riusciva ad ottenere il soprannome di «gatto delle Dolomiti».

Nel suo desiderio di sempre nuove conquiste non gli bastò aver praticato la montagna solo d'estate. Anche in inverno volle conoscerla. Ecco, parte da Bolzano una fredda mattina d'inverno e si porta sotto il passo di Laurino (terzo grado), lo supera attraverso la conca dei Garti, scende per il passo Samner. A metà strada lo coglie la morte: scivola e compie un volo di trecento metri. Soltanto dopo cinque giorni, il 31 gennaio, fu trovato da Via Piaz.

Il buon Walter non morirà nel ricordo di chi ebbe la fortuna di conoscerlo ed essergli amico troppo vive rimangono la sua nobiltà di animo e le meravigliose doti di alpinista che possedeva.

ONORIFICENZA
Il camerata Alfredo Lodigiani di Milano è stato nominato, con decreto reale del 21 aprile scorso, su proposta del Duca, Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è stata concessa per le benemerite del Lodigiani nel campo escursionistico e «sciistico», al quale ha dedicato oltre 15 anni di attività quale segretario prima e Direttore poi del Gruppo escursionisti Emanuele Filiberto, divenuto in seguito Dopolavoro Emanuele Filiberto, quale Segretario della prima Delegazione lombarda della F.I.E. quale membro del direttorio provinciale e giudice ufficiale di gara della F.I.S.I., cariche, e due ultime, che riveste tuttora. La nostre cordiali congratulazioni all'attivo camerata.

GASPARO PASINI
Direttore responsabile
Edit. (S.A.M.E.), Via Sestiana 22, Milano
Tipografia della Soc. Anon. Milanese

BANCA POPOLARE
COOP. AN. DI NOVARA
al 31 dicembre. 1940-XIX.
Capitale L. 103.064.200,-
correnti L. 2.905.836.751,88

Depositi Fiduciarî e conti correnti L. 2.905.836.751,88

Riserve L. 117.240.456,31
Cambiali e Buoni del Tesoro L. 1.647.461.838,17

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Berberis - MILANO - Via Romenazzi 6

Nelle Sezioni del C. A. I.
COMO.
L'assemblea generale si è tenuta la sera del 1.0 corrente, in un'atmosfera di fervido entusiasmo alpinistico e patriottico. Erano presenti con il presidente cav. Tanino Pessina e con il cons. naz. Moro, in rappresentanza della Federazione Fascista, numerosi soci. Nella relazione morale veniva posto in rilievo come malgrado gli imbarazzi e i disagi dell'attuale situazione, l'attività sia stata intensa e abbia ricevuto due solenni riconoscimenti: la prima ad accademici del socio rag. Franco Macagnoli, dott. Alfonso Vinci e Gian Elia Bernasconi, e l'assegnazione di medaglie al valore atletico d'oro per il Vinci e d'argento per il Bernasconi. Sono stati ricordati con fierezza i camerati attualmente alle armi e con commovente tenenti Pippo Nesi e Celestino Cantalupi, i quali hanno fatto olocausto della loro nobile giovinezza alla sacra maestà della Patria.

Approvata la relazione finanziaria elogiata l'iniziativa del rag. Muller per il restauro e la messa in efficienza delle

SCIATORI!
Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

Depositario per l'Italia, Colonie e Albania:
G. SOFFIENTINI - MILANO

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Ant inform con d feitor c'ia c'anda corde, una h mila t che le ta, pe nel ri preser pietre suffici altre «traron cunico bon t largava, si pi re-assi ghi d in albu

Così più b, ch glia mezzo un ga sciva ravigli pe piace gli, nando che, Qu rizzati

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f

Per parte biamo degna diazion temon ma de sidera esplor de stiziz, per l'istizio anorm quales la gra in pa Spelec Per certo tonio second Sale, caverò formic second dici t era v durante Più in po pr ventve fraccas vedeva devan rezza, vanti notte d de vit il pre stesso te due c'izia, tonio cinaziz delle Montei dare l'vaggiuzi In f